



Lo stabilimento della Compolab al Picchianti. Nelle foto a destra l'impianto fotovoltaico progettato dall'azienda, un depuratore d'aria e la protesi commissionata da Inail



Dall'automotive alle protesi l'azienda che non vede crisi

La favola di Compolab: «In tre anni passati da 20 a 47 dipendenti»

Livorno Negli ultimi tre anni è passata da 20 a 47 dipendenti e, nel 2022, si avvicinerà ai quattro milioni di euro di fatturato, in crescita rispetto al 2021 (3,7). E conta di crescere ancora. Stiamo parlando della Compolab, azienda con sede in via dell'Artigiano, al Picchianti, che realizza progetti, prototipi e anche prodotti finiti nel campo dell'automotive, del trasporto ferroviario, dell'energia, della difesa, del biomedicale e dell'aerospace. L'azienda è stata appena ammessa a un nuovo finanziamento della Regione nell'ambito dell'accordo di programma per il rilancio competitivo dell'area costiera livornese, che le consentirà, non solo di acquistare una parte di immobile dove attualmente si trovano, in affitto, parte delle officine e dei laboratori, ma anche di sviluppare alcune tecnologie per l'ottimizzazione delle macchine utensili a controllo numerico.



Marco Padella
ex manager della Spica e della Fiat e fondatore e ad di Compolab



Maurizio Buratti
presidente della società

ro. I soci hanno avuto subito l'intuizione di non chiudersi in un settore. «Se ci fossimo limitati all'automotive, Compolab sarebbe morta come le altre aziende di Livorno», spiega Buratti. Così si sono aperti a tutto: all'idraulica, all'elettronica, alla robotica. Dapprima realizzano solo progetti, poi anche prototipi. Nel 2014, la svolta: iniziano a produrre anche prodotti finiti.

I clienti

Tra i principali clienti Enel, Piaggio, Technimont, Wass, Continental, Magma, Electrolux, Ids, anche Inail con cui si

sono aggiudicati una gara, con il massimo punteggio, per l'industrializzazione di un prototipo di mano bionica destinata agli infortunati sul lavoro.

Per Electrolux hanno realizzato anche uno studio su come modificare i movimenti dei vestiti dentro l'asciugatrice con l'obiettivo di ridurre le pieghe. I clienti chiedono e lo realizzano. Non solo. La Compolab ha anche brevettato un dispositivo tutto suo: è il Comp-Eye, una barra di lettura multispettrale ad alta precisione capace di fornire in tempo reale tutte le informazioni

L'impresa nacque nel 2010 al Picchianti con 90mila euro di capitale. Oggi opera anche nell'energia e nella difesa. «A breve faremo nuove assunzioni»

qualitative e quantitative sulle pelli, inclusi i colori. L'azienda produce poi macchine a controllo numerico, purificatori di aria destinati ad ambienti ed esterni (brevetto Dirac Nanotechnology) che si ispirano alla fotosintesi clorofilliana e eliminano l'inquinamento trasformandolo in elementi innocui, attraverso un processo chimico chiamato fotocatalisi, e da ultimo anche impianti fotovoltaici tradizionali e ad alta efficienza. «La multidisciplinarietà non è nata all'improvviso, ma è cresciuta progressivamente», chiarisce Padella.

La società

Adesso l'azienda, come detto, ha 47 dipendenti di cui 20 ingegneri. Il capitale sociale è di 478mila euro. Soci sono dieci, di cui una società, la Pertici, e nove persone che lavorano nell'azienda. «Noi lo diciamo sempre - dice Padella - chi vuole entrare nel capitale, basta che lo dica». Buratti la chiama «una piccola public company» dove i lavoratori partecipano attivamente alla società.

I progetti

I finanziamenti regionali, questa è la previsione, porteranno nuove assunzioni. Il progetto presentato si chiama Sincro 4.0 e prevede due cose: 1) l'acquisto di parte dello stabile; 2) lo sviluppo di nuove tecnologie. «Ci siamo resi conto - spiega Padella - che le macchine di processo possono implementare le loro performance a vari livelli se dotate di dispositivi che consentano l'acquisizione di quello che è uno stato dell'impianto in maniera continuativa, in modo da valutare, rispetto a quelle che sono le situazioni ottimali previste, se ci sono delle variazioni». Questo consente sia l'ottimizzazione durante il processo sia l'acquisizione di informazioni per la parte manutentiva. Il progetto complessivo prevede un investimento di 1.442.354,80 euro. La Regione ha ammesso un finanziamento di oltre 860mila euro. I clienti ci sono: basta realizzarlo.

Lo stanziamento della Regione

Finanziamento da 860mila euro per due progetti

È stato approvato nel 2015, dalla Regione Toscana, la delibera sull'accordo di programma per il rilancio competitivo dell'area costiera livornese. L'accordo era nato sulla scia dell'inserimento del territorio all'interno delle aree di crisi industriale complessa, cioè quelle zone soggette a recessione economica e perdita occupazionale di rilevanza nazionale e con impatto significativo sulla politica industriale nazionale, non risolvibili con risorse e strumenti di sola competenza regionale. L'accordo venne sottoscritto da Regione, Comuni interessati, Provincia, Rete ferroviaria e Autorità portuale.

«Il presente accordo - si legge nell'atto -, attraverso il coordinamento di tutti i soggetti sottoscrittori, ha per oggetto la definizione di una complessa ed unitaria manovra di intervento sull'area urbana di Livorno Collesalveti ed il parco produttivo di Rosignano Marittimo, mediante l'attuazione di un piano di rilancio della competitività» articolato in più settori, tra cui: completamento infrastrutturale nodo

intermodale e integrazione piattaforma logistica costiera, riqualificazione produttiva dell'area di crisi industriale di Livorno - Collesalveti e sviluppo del parco produttivo di Rosignano Solvay, politiche attive del lavoro, misure per il reimpiego, interventi di riconversione delle aree e ottimizzazione degli assetti energetici. L'accordo impegna tutte le parti in causa a «utilizzare forme di immediata collaborazione e di stretto coordinamento, in particolare con il ricorso agli strumenti di semplificazione dell'attività amministrativa e di snellimento dei procedimenti di decisione e di controllo previsti» e ad «attivare e utilizzare a pieno ed in tempi rapidi tutte le risorse finanziarie individuate per la realizzazione delle diverse tipologie di intervento». La scorsa estate la Regione ha aperto una nuova manifestazione di interesse rivolta alle aziende del territorio. Sono due i progetti ammessi al finanziamento: quello di Compolab e quello di Bcube, di Collesalveti, che contattata da Il Tirreno non ha voluto rilasciare dichiarazioni.